

Interrogato il generale Maletti, capo del controspionaggio

MANPOLATE ANCHE LE BOBINE ORIGINALI SUL GOLPE BORGHESE?

Due ore di domande - Solo venti minuti di registrazione comprensibili - Su lunghi tratti di nastro magnetico solo rumori, frasi smozzicate e voci sovrapposte - L'inchiesta verso il definitivo affossamento? - Fra poco tempo molti degli imputati in libertà

Il generale Gianadello Maletti, capo della sezione «D» del SID, è stato interrogato ieri mattina dal capo dell'ufficio Istruzione, il consigliere Achille Gallucci. L'argomento del lungo interrogatorio è la vicenda delle bobine con la registrazione della « confessione » di Remo Oriandini, il braccio destro di Junio Valerio Borghese. Come se non bastasse, infatti, nelle ultime ore lo scandalo della manomissione delle registrazioni si è arricchito di un altro sconcertante ma significativo episodio. Dopo la scoperta che le bobine in possesso della magistratura erano solo copie e per di più contraffatte, gli inquirenti hanno ascoltato gli originali delle registrazioni eseguite in Svizzera dal capitano La Bruna e dal maresciallo

Esposito. E con sorpresa (ammesso che ormai ci sia qualcosa di mirabolante) si è scoperto che delle cinque bobine con le dichiarazioni di Oriandini solo una spezzetta dura all'incirca venti minuti è utilizzabile ai fini dell'inchiesta: il resto è praticamente inutile perché fruscii, voci sovrapposte o copronomi e circostanze riferite dal braccio destro di Borghese.

Venti minuti « buoni » sono comunque quelli che si riferiscono al tentativo di spoliata del 1962 e al ruolo che in quella occasione e successivamente avrebbe giocato il generale Vito Miceli e corrispondono più o meno all'intero contenuto di quelle copie che erano state in un primo tempo consegnate.

Di fronte a questa nuova sconcertante scoperta i magistrati romani hanno pensato che fosse opportuno ascoltare il responsabile del servizio presso cui lavorano il Capitano La Bruna e il maresciallo Esposito già interpellati nel corso dell'inchiesta. Il contenuto del codice penale (« violazione della pubblica custodia di cose »), e cioè le bobine con le registrazioni eseguite in Svizzera.

Il generale Maletti, a quanto sembra, è stato chiamato a fornire spiegazioni ulteriori, alla luce delle ultime scoperte e del ruolo che in quelle occasioni e successivamente avrebbe giocato il generale Vito Miceli e corrispondono più o meno all'intero contenuto di quelle copie che erano state in un primo tempo consegnate.

Una giovane madre impazzita

Uccide due figlioletti poi tenta il suicidio

TORINO. 7. Dolorosa tragedia familiare in un paese ai limiti della provincia di Torino. Una giovane madre ha ucciso due dei suoi tre figlioletti, prima di togliersi la vita. La donna è ora ricoverata in ospedale, sotto scorta, ma i medici hanno scongiurato il giudice dall'interrogarla dato il suo stato di shock.

Lo spaventoso episodio è accaduto oggi verso mezzogiorno a Verrua Savoia, un centro agricolo di qualche migliaio di abitanti. Protagonista è una donna di 31 anni, Bruna Bertocco sposata ad Angelo Piazza, un agricoltore di 40 anni e con tre figli: Luciano di 5 anni, Nadia di 2 e Daniele di 8. Le piccole vittime della assurda tragedia sono i primi due bimbi, che oggi, come al solito era, non in casa con la madre. Il terzo, più grande, era ancora a scuola. La donna, rimasta sola, si è suicidata nel letto con un cuscino la piccola Nadia, e successivamente

Al processo contro Loi e Azzi hanno depresso i colleghi della guardia uccisa

Così i fascisti ammazzarono l'agente Marino

Lo scoppio dell'ordigno, in mezzo ad una gradinata di oggetti di ogni tipo colse tutti di sorpresa - « Avevano anche razzi e lacrimogeni e io mi chiesi da dove veniva tutta quella roba » - I familiari tacitati con 20 milioni - Lo stato senza alcuna giustificazione non s'è costituito parte civile

Dalla nostra redazione MILANO. 7. Nemmeno a San Vittore i fascisti rinviati a giudizio per la sanguinosa sommossa del 12 aprile 1973 vollero smentire la loro fama di picciotti. Durante l'udienza odierna del processo a Milano, infatti, che il PM Guido Viola ha inviato comunicazioni giudiziarie « per evitare in lesioni volontarie gravi » a Vittorio Corbo, a Azzi, Cesare Ferri, Alessandro D'Intino e Fabrizio Zani. L'accusa parla di percosse procurate il 30 aprile scorso a Maurizio Co e Vianella Tana, detenuti nel secondo raggio del carcere per detenzione di stupefacenti. A quanto pare, i fascisti avrebbero detto di avere partecipato all'aggressione, ma l'avviso di reato notificato oggi dal PM fa presumere che gli atti di violenza si siano verificati Co e il Del Tana, assieme a Roberto

Burato, sono comparsi ieri di fronte alla sesta sezione penale del tribunale e chi li ha visti ha potuto constatare che le ferite da loro riportate alla testa e alle braccia erano abbastanza serie. Come si sia giunti all'azione è un mistero. I motivi che hanno spinto gli squadristi a bastonare i due detenuti è materia di inchiesta. È grave, comunque, che episodi di violenza possano verificarsi all'interno di un carcere.

Venendo all'udienza di oggi, il tribunale ha ascoltato tredici testimoni, dieci dei quali poliziotti che, il 12 aprile, svolgevano servizio nel plotone in cui si trovava Antonio Marino. Tutti loro, quindi, furono testimoni del decesso e del tentativo di scoppio dell'ordigno, però, il colpevole di sorpresa. L'agente Giacomo Losengo, per esempio, che rimase ferito in modo abbastanza grave ricorda che si trovava un po' più

avanti di Marino « Volavano tanti oggetti, pietre e anche razzi ». Poi, improvvisamente, fu il corpo del povero Marino a essere colpito. Achille Ferrante, Michele Pagnotta, Giovanni Sasso, tutti agenti di PS, ribadiscono che il plotone venne investito da una pioggia di pietre e schiacciato alla gamba una scarica di pietre e di altri oggetti. Il vice brigadiere Mario Vicedomini, infine, descrive con più dettagli la formazione del secondo plotone, da lui comandato.

Dalle loro deposizioni riassume drammaticamente il quadro dei momenti più tragici di quella giornata. Tutti i loro erano a pochi passi da Antonio Marino e ad ognuno di loro avrebbe potuto capitare la stessa sorte. Alcuni rimasero feriti in vario modo, ma nessuno fu ucciso. Il ministero degli Interni, come parte lesa, una comunicazione giudiziaria. I vari titolari del ministero, tutti democristiani, pur sollecitati, pare, nell'ordine, ai sacrifici delle forze dell'ordine, si so-

no mostrati scandalosamente indifferenti in occasione di questo processo, mancando così, ancora una volta, l'occasione di difendere concretamente un durissimo sacrificio che, nella specie, costò la vita a un ragazzo di 22 anni.

Prima degli agenti, nell'udienza di oggi sono stati interrogati altri tre testimoni. Poi il processo è stato rinviato a martedì prossimo.

Il processo è stato rinviato a martedì prossimo, probabilmente, il giudice istruttore Vittorio Frascarelli depositerà l'ordinanza sui promotori della sommossa del 12 aprile e coltiva la foga con la quale Torielli disse Michele Guazzardi dalle accuse e dalle prove a suo carico. Per esempio, negò contro ogni evidenza, di prova che lo stesso Guazzardi, il quale fu il tramite con i rapitori, avesse partecipato al confezionamento delle valigie contenenti il denaro.

Colpi profondamente an-



Piero Torielli, il commerciante arrestato

Domani l'interrogatorio in carcere del commerciante di Vigevano

I magistrati cercano di scoprire le cause del silenzio di Torielli

Giudici istruttori e sostituti procuratori milanesi per una più snella organizzazione del settore che indaga sui sequestri e sui retroscena finanziari - Il mistero di 47 milioni lasciati in tasca al rapito - I legami fra mafia e banche

Ha inaugurato la serie dei rapimenti al Nord

MILANO. 7. L'arresto definitivo di Piero Torielli per falsa testimonianza e reticenza da parte dei magistrati che conducono l'inchiesta sul suo sequestro (il sostituto Carzi e il giudice istruttore Turone) ha mosso tutto il fronte delle inchieste sui sequestri: oggi si è tenuta una riunione a palazzo di giustizia a cui hanno partecipato giudici istruttori e sostituti procuratori, che fin qui si sono occupati delle indagini sui vari sequestri. Essi hanno discusso la necessità di mettere a punto una nuova struttura e una nuova suddivisione dei compiti per mettere in grado la giustizia milanese di dare una risposta alle interrogazioni dei magistrati. Furono affermazioni che lasciarono molte perplessità, soprattutto dopo che un dipendente di Francesco Guazzardi, Giusto Saitta, che lavorava in una casa di cura per i malati di mente, aveva trovato barbaramente ucciso a Palermo. Il tribunale mafioso aveva decretato la sua sentenza di morte in quanto era ritenuto l'uomo che aveva dato ai carabinieri i nomi dei Guazzardi come responsabili del sequestro.

Questa volta, però, la mafia aveva emesso una « sentenza » sbagliata. Lo stesso tribunale mafioso individuò qualche tempo dopo in Salvatore Bruno - un altro dei sospettati speciali che avevano messo le radici a Vigevano - quello che loro ritenevano il responsabile della « soffiata ». L'uomo venne ucciso a colpi di pistola qualche tempo dopo in una via di Vigevano sotto gli occhi di suo figlio.

Intanto Piero Torielli continuava a fornire al magistrato inquirente versioni sempre più contrastanti sui 53 giorni trascorsi nelle mani dei suoi rapitori. Anche se si poteva comprendere che in un clima come quello cui abbiamo accennato fosse la paura ad avere il sopravvento, ben presto le reticenze di Torielli assunsero caratteri che si possono comprendere solo ora alla luce del provvedimento preso dal giudice Turone nel suo confronto e del complicato intrico di vicende bancarie in cui il personaggio sembra implicato.

La sua attività, quella ereditata dal padre il commercio di macchinari per la costruzione di scarpe è estremamente diffusa nel Vigevanese, ma il patrimonio accumulato dal Torielli prima del sequestro appare fuori dalla media generale della rendita di numerose altre attività commerciali dello stesso tipo e nella stessa zona.

Risposta episodica

Fino ad oggi questa organizzazione ha sempre ricevuto una risposta quanto mai episodica: ogni rapimento diventava un fatto conclusivo, il sequestro era stato affidato a un magistrato; il massimo del coordinamento lo si è avuto fino ad ora con la riunione di epistolario di cui abbiamo parlato in un altro articolo. Ma è chiaro che tale tipo di coordinamento si basa pur sempre sul singolo magistrato, che deve iniziare la sua attività di indagine. È necessario invece costituire una equipe stabile di sostituti procuratori e giudici istruttori, che immagazzinino e organizzino un numero di casi da risolvere per tutti gli episodi di sequestro.

Giostra di comodo

È ormai noto che De Luca possiede una serie di libretti intestati a nomi famosi di comodo che usava per fare giustiziare uomini piuttosto rilevanti, e noto alla magistratura che il Banco di Milano era anche una copertura di comodo per far viaggiare i capitali fino alle banche svizzere attraverso la banca strada di Ponte Chiasso; è noto che il Banco di Milano possiede un magazzino la sua struttura modesta, di ingenti depositi effettuati da enti pubblici.

STUDIO 2 A

Milano - Via A. Costa 2 (P. Loreto) Telefono 2322921 - 2389274

vendesi

- Milano
2 locali più servizi LIBERI Città Studi 12.000.000
2 locali cucina abitabile Via F.lli Rossini 13.000.000
2 locali cucina abitabile Via Palmiro Togliatti 13.000.000
2 locali cucina abitabile Zona Montebello 15.000.000
2 locali cucina abitabile Via Palestro 21.000.000
3 locali cucina abitabile Zona Revere 22.000.000
3 locali cucina abitabile Viale Monza 26.000.000
3 locali cucina abitabile angolo Via Teodosio LIBERI 26 milioni 500.000
3 locali cucina abitabile Via Cappuccini 27.000.000
5 locali cucina abitabile Doppi servizi LIBERI Zona Venezia 30.000.000
7 locali cucina abitabile Venezia 35.000.000
Colgono Monzese
2 locali cucina abitabile Corso Roma 7.500.000
2 locali cucina abitabile Viale Lombarda LIBERI 10.000.000
2 locali cucina abitabile Via Pascale 11.000.000
3 locali cucina abitabile Viale Lombarda 11.000.000
3 locali cucina abitabile Via Melegnano LIBERI 11.000.000
3 locali cucina abitabile Viale Lombarda LIBERI 16.000.000
3 locali cucina abitabile doppi servizi LIBERI 13.000.000
3 locali cucina abitabile via V. Kennedy LIBERI 27.000.000
Piofello
2 locali cucina abitabile Via C. Colombo 11.000.000
2 locali cucina abitabile Via C. Colombo 11.000.000
3 locali cucina abitabile Strada Padana Superiore 14.000.000
3 locali cucina abitabile Via C. Colombo LIBERI 14.500.000
Perc
3 locali cucina abitabile doppi servizi LIBERI NUOVI 27 milioni 500.000
3 locali cucina abitabile doppi servizi LIBERI NUOVI 35.000.000
Cinisello Balsamo
2 locali cucina abitabile Via Al. Moro 11.000.000
2 locali cucina abitabile Via Al. Moro LIBERI 13.000.000
Cassina de Pechi
2 locali cucina abitabile Via M. Moro 14.000.000
2 locali cucina abitabile Via M. Moro LIBERI 14.000.000
Premingio di Settala
3 locali più servizi LIBERI con giardino 18.000.000
3 locali cucina abitabile Via V. Veneto LIBERI 40.000.000
Limbiate
2 locali cucina abitabile Viale Lombarda LIBERI 14.000.000
Aresio
LIBERIA NUOVA A licita 6 locali doppi servizi con giardino 60 milioni
San Donato Milanese
3 locali cucina abitabile box 18.000.000
Napoli
3 locali cucina abitabile recente costruzione Via Turburi 20 18.000.000

LOESCHER una precisa scelta cultu. rale/una rigorosa pro. posta didat. tica per la scuola media



LA GEOGRAFIA E I SUOI PROBLEMI équipe di lavoro diretta da Lydia Tornatore

LA STORIA E I SUOI PROBLEMI Franco Di Tondo Giorgio Guadagni

LETTURA E RICERCA antologia italiana a cura di Francesco De Bartolomeis

LA RICERCA ENCICLOPEDIA MONOGRAFICA 64 volumetti per le biblioteche di classe

LOESCHER Via Vittorio Amedeo II/18 10121 TORINO

STUDIO 2 A Milano - Via A. Costa 2 (P. Loreto) Telefono 2322921 - 2389274